

POSSIAMO RIPARTIRE DALLA NOSTRA MONTAGNA

LUIGI SARDI

Non si vedono più le rondini. Non si sente più il garrirre quando volavano veloci attorno ad un campanile. Dicono sia colpa della chimica, nebulizzata dove crescono gli alberi da frutto per proteggerli dagli insetti nocivi.

Però nel Trentino si può guardare un'aquila volare, un cerbiatto correre nell'erba alta, ascoltare il mormorio di una fontana o più banalmente i suoni di un ruscello e il possente bramito del cervo che, accompagnati da simpatiche guide, si può sentire nei boschi della Valle di Sole.

Certo, la tragedia del Monte Peller spaventa quanti vorrebbero passeggiare lungo sentieri bellissimi, spesso sapientemente trasformati in perfette piste ciclabili, ascoltando il vento lieve che sembra volerci raccontare i segreti delle montagne e le dimenticate storie del Regno dei Fanes.

Così si dovrebbe vivere la vacanza in montagna cercando di tenersi il più possibile distanti dal rombo dei motori che in lentissima colonna intasano le strade delle Dolomiti trasformando i prati in parcheggi selvaggi, l'aria pulita in quella sempre più tossica delle città. Ricordo quando si parlava del "grigio Milano" riferendosi al colore dei bronchi dei milanesi costretti ad assorbire gli scarichi delle automobili, i fumi delle ciminiere, il carbone bruciato per il riscaldamento dei condomini, ricco di zolfo perché importato dall'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche. Combustibile che costava meno rispetto a quello che arrivava dal Belgio o dalla Germania dell'Ovest.

>SEGUE A PAGINA 2

AMBIENTE. Chilometri di passerelle d'acciaio a sbalzo, con il pericolo frane e sicurezza

Ciclovía del lago di Garda? «Un bellissimo disastro»

LAGO DI GARDA. La ciclovía del lago di Garda? Bella, ed ecologica, ma estremamente impattante. Ed ora che partono i lavori per collegare Riva e Limone, i dubbi avanzano. Ad esempio quelli di Italia Nostra, con la pre-

«Facciamo un sistema integrato con i battelli di Navigarda»
Filippo Gavazzoni

sidente trentina Manuela Baldracchi: «Uno sfregio. Anche la roccia, in quel punto, è arte, e le passerelle a sbalzo cambieranno il paesaggio in un modo irreversibile: occorre ripensarci». Sì, ma come? Baldracchi la

pensa come Filippo Gavazzoni, vicepresidente della Comunità del Garda: «Ci sono molte incognite, anche di sicurezza: parte del percorso è esposto a frane e caduta massi. Molto meglio pensare ad un sistema misto, inte-

grato fra bicicletta e battelli della Navigarda. Sarebbe anche un recupero delle tradizioni del lago. E con imbarcazioni ibride».

>ASTRID PANIZZA BERTOLINI E DANIELE PERETTI A PAGINA 3

Tav, è spuntata la trivella anche su via Brennero



Una nuova trivella, stavolta a bordo strada su via Brennero: mentre i Comitati aspettano risposte, il cantiere avanza. E ora l'allarme: 2 mila bombe della guerra sotto lo scalo Filzi. > ILARIA PUCCINI A PAGINA 5

Università
Per l'Ateneo di Trento, primo bilancio «rosso» di 4 milioni

>IL SERVIZIO A PAGINA 5

Il mistero
Intensificate le ricerche del corpo di Sara Pedri

>IL SERVIZIO A PAGINA 9

L'assemblea
Latte Trento e la «grana» Trentingrana: paga poco

>CARLO BRIDI A PAGINA 6

Storie di donne
Marina, la Baita e la Val Duron nel ricordo del suo Giorgio

>DANIELE PERETTI A PAGINA 7

Analisi. Parla il professor Gianfranco Cerea «Serve lavoro giovane Siamo fermi da anni»

TRENTO. I giovani pensano al lavoro in altro modo. Vogliono flessibilità per avere più spazi di vita, non per ridurli. E se rispetto alle generazioni precedenti guardano al lavoro con un approccio completamente "altro", ciò accade soprattutto per una grande precarietà. Per il crollo dei salari. Cosa ne pensa l'economista Gianfranco Cerea?



Il professor Gianfranco Cerea

>JACOPO STRAPPARAVA A PAG. 8

Esternazioni Parla come mangi

FRANCESCO JORI

Non sono io che sono razzista, sono loro che sono negri. La vecchia battuta sul diverso-da-me si attaglia in pieno a un pervicace vizio della politica: esternare a schiovere, corbellerie incluse, salvo poi cavarsela

>SEGUE A PAGINA 2

Sanità trentina La telemedicina è un bel sogno «Ma dateci prima la medicina»



>ASTRID PANIZZA B. A PAGINA 4

Naturalmente ufficio

WOW

TRENTO
0461 822338
www.nipedesign.it

nipe
design

specialisti dell'ufficio

LAGO DI GARDA. La presidente trentina di Italia Nostra spiega che è necessario puntare sull'intermodalità, con trasporto ibrido tra bici e battello

La ciclovìa sarà un bellissimo disastro: «la roccia è arte, va tutelata, cambiamo»

ASTRID PANIZZA BERTOLINI

RIVA DEL GARDA. Niente sfregi al nostro patrimonio ambientale, che è anche artistico. È questo l'obiettivo di **Manuela Baldracchi** e della sezione trentina di Italia Nostra di cui è presidente, l'associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale della nazione, che in Trentino porta avanti numerose iniziative con la sezione locale del WWF e, nel caso della ciclovìa del Garda collabora anche con il coordinamento Alto Garda e Ledro.

C'è chi dice che la ciclovìa è da fare, chi è meno entusiasta. Voi cosa ne pensate?

Noi siamo tra i dubbiosi, siamo favorevoli alla bici, la ciclovìa del Garda fa parte di un progetto nazionale di ciclovie turistiche molto interessante e di importanza per il territorio. Logicamente la situazione dovrà essere monitorata, controllata e gestita per evitare un numero in esubero dei fruitori che possano congestionare la ciclovìa. Ma bisogna innanzitutto

capire come realizzarla, perché l'ambiente è particolare e prezioso e dobbiamo pensare a non deturparlo con le nostre azioni. Non è doveroso portare a termine l'opera architettonica, ci sono alternative che crediamo siano più percorribili e sostenibili.

Quali sono?

Come associazioni proponiamo che venga applicato il criterio di intermodalità, utilizzando i battenti nelle parti dove la roccia è a strapiombo sul lago, a livello turistico sarebbe anche di maggiore attrattiva, perché i turisti ammirerebbero la roccia e avrebbero l'opportunità di una visuale diversa, direttamente dall'acqua. Questo fattore l'abbiamo comunicato a Misdaris tempo fa (*il commissario per la ciclovìa del Garda, ndr*) e sembrava interessato alla proposta, poi però ci siamo trovati davanti ad un progetto diverso. Ma così non si rispettano al meglio gli obiettivi della ciclovìa.

Di che obiettivi si tratta?

Sono obiettivi a livello nazionale del Sistema delle Ciclovie Turistiche (Snct), che prevedono di perseguire la difesa del patrimonio storico artistico e ambientale. Tra quelli della ciclovìa del Garda, inoltre, definiti nel protocollo del 2017 tra il Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, e le Regioni Veneto, Lombardia e Trentino, vi sono obiettivi di incentivazione turistica, mobilità sostenibile ma anche di multimodalità, ovvero permettere di poter utilizzare vari mezzi sul territorio. Tra i più importanti della ciclovìa sul territorio trentino c'è quello di collegare Limone con Riva, Torbole, Nago e Arco, così da aumentare la proposta di reti ciclabili del Trentino, che sono già 450 km, per coniugare la mobilità sostenibile con la tutela ambientale e la difesa del territorio.

HANNO DETTO



Per rispettare gli obiettivi della ciclovìa non servono scavi e trivelle

Manuela Baldracchi



La ciclabile sulla Gardesana occidentale, dal video con drone di presentazione dei progettisti (IMMAGINI FONTANA LOTTI & LORENZI - ILGR NETWORK - GIOVANNI E MICHELE LOTTI)

Stare formando un'organizzazione tra i comitati di Italia Nostra di Brescia-Verona-Trento. Che cosa vorreste ottenere?

Siamo ancora all'inizio, ci siamo incontrati solo alcune volte, ma quello che vorremmo ottenere è la tutela dell'ambiente paesaggistico del Garda. Il nostro Trentino ha caratteristiche uniche con rocce a strapiombo sul lago, caratteristico non solo dal punto di vista ambientale, ma anche artistico, è un ambiente unico al mondo. Il Museo Alto Garda (Mag, ndr) ha una collezione di dipinti che ri-

guardano proprio questi scenari. Secondo noi queste rocce non sono da toccare. Pensare di agganciarci con strutture di metallo e cemento armato ci sembra uno sfregio.

Per la parte trentina, una delle alternative è quella di entrare in parte nella roccia e quindi ridurre il piano a sbalzo come invece è a Limone. Sarebbe una possibilità da valutare secondo voi?

No, anche andare a scalfire la roccia è invasivo, la struttura a mensola è uno sfregio e lo scavo in

roccia sarebbe forse peggio. La larghezza della ciclovìa, inoltre, nella parte trentina sarà larga 3 metri e venti con distanza dalla roccia di 70 centimetri e coperta da una tettoia sostenuta, quindi ogni mensola di sostegno del piano stradale avrebbe un pilastro e un'altra mensola che sostiene la copertura.

I lavori della prima parte, a Riva, sono già partiti. Se si decidesse di continuare con la pista a sbalzo anche nella parte del Trentino, come vi opporreste?

Il nostro potere è quello della cultura e della sensibilizzazione sociale della comunità, è quello l'unico campo in cui agire. Chiedermi comunque valutazioni più specifiche, è un lavoro che deve avere una sensibilizzazione maggiore. Utilizzare il battello solo nella parte di roccia sarebbe più veloce e più economico. A trivellare le rocce ci sono costi e un'enorme quantità di ferro, è uno sfregio che secondo noi è inammissibile per un paesaggio di altissimo valore ambientale, paesaggistico e anche artistico.

Ciclabile. Filippo Gavazzoni propone una soluzione mista con Navigarda

«C'è il rischio di frane, meglio la navigazione»

DANIELE PERETTI

PESCHIERA. La soluzione ideale per risolvere i problemi della ciclabile del Garda? Un percorso misto tra bicicletta e navigazione che creando anche nuove suggestioni, metta in sicurezza il percorso.

I fondi necessari? Si potrebbero reperire dirottando parte dei finanziamenti della ciclabile per l'acquisto di mezzi di navigazione ibridi che verrebbero poi gestiti da Navigarda.

Le proposte arrivano da **Filippo Gavazzoni**, vice presidente della Comunità del Garda, che fa una premessa alla sua analisi: «Sono decisamente favorevole al collegamento di tutti i litorali anche perché può essere un modo per alleggerire parte del traffico estivo sulla strada. La soluzione però è possibile solo nella collaborazione con Navigarda».

Un ragionamento che parte da...

Da una visione complessiva del Lago che nella sua parte Nord assomiglia ad un fiordo norvegese, mentre quella a sud sembra un mare. Ci sono poi zone a strapiombo dove il cedimento delle pareti è strutturale. Anzi direi di più è un'attività ancestrale del Lago che riceve vita proprio da quelle frane. La frega del Carpio ne avviene esclusivamente sui resti franosi che diventano un terreno ideale per la deposizione delle uova.

Un esempio di cedimento delle rocce?

Campione è ancor oggi diviso a metà con la parte franata interdetta ad ogni attività. Ho osservato appositamente quel tratto del lago e mi domando ancora "che cosa sarebbe successo se fosse stato attraversato da una ciclabile?"

I progetti puntano tutti sulla ciclabile sospesa.

Che non è una soluzione. Se consideriamo i rischi ed i costi di manutenzione, rapportandoli ai benefici, il bilancio è passivo. Pensiamo al tratto di Limone che è diventato più una passeggiata e non è più una ciclabile. Non si deve forzare la mano sulla ciclabile sospesa perché è molto rischiosa e poco funzionale.

La sua proposta?

Un percorso misto: ciclabile laddove ci sono le condizioni migliori sia di facilità di realizzazione che di assenza di rischi; sostituendo quelli più impegnativi con tratti di navigazione che sarebbe anche un recupero delle tradizioni del lago. Con la parte dei finanziamenti per la ciclabile non utilizzati si potrebbe finanziare l'acquisto di imbarcazioni ibride per il trasporto di ci-



Secondo il vice presidente della Comunità del Garda una ciclabile interamente sospesa è rischiosa e impattante

clisti e biciclette con corse frequenti.

Pensa ad un impatto positivo per il turismo?

Dobbiamo pensare che quello del Lago di Garda è un turismo lento che non è mai andato di corsa. Di certo i paesi interessati dai tratti di navigazione verrebbero visitati e poi basta andare a qualche decina di metri dalla ri-

va per avere un paesaggio incredibile e che lungo la strada o la ciclabile non si può vedere. Penso a delle imbarcazioni che potrebbero essere proposte recuperando gli aspetti storici delle barche del Garda.

Sarebbe anche una soluzione in linea con le esigenze del Garda?

Certo, il nostro lago ci parla: ba-

sta osservarlo e studiarlo. Ci dice che geologicamente è soggetto a frane da millenni e che le rocce sono instabili. Per me è inutile incaponirsi sulla ciclabile sospesa che sarà suggestiva, ma non si sposa minimamente col paesaggio, anzi è proprio un pugno nello stomaco. L'urgenza turistica è quella di creare il collegamento e allora facciamo con una realizzazione mista.